

PROF. GIORGIO GHEZZI

17.01.2005

Giorgio Ghezzi, Professore Ordinario di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bologna, è scomparso il 17 gennaio del 2005.

Era nato a Bologna il 17 luglio del 1932, dove aveva compiuto gli studi liceali ed universitari.

La scelta della carriera accademica e di dedicarsi in particolare al diritto del lavoro almeno in principio fu *ad homines*: sul giovane studente, “sempre al bivio tra la visione cristiana di un umanesimo integrale e l'ideale mondano di un comunismo ribelle e libertario”, ancor più del valore scientifico e del carisma di Tito Carnacini come di Federico Mancini poté lo spirito liberale e tollerante che animava entrambi, come confessò lo stesso Ghezzi, molti anni più tardi, sulle pagine della rivista *Lavoro e Diritto*.

Giorgio Ghezzi ha contribuito alla costituzione stessa del diritto del lavoro come disciplina scientifica. All'interno di una produzione tanto vasta quanto significativa, si devono a lui quattro fondamentali monografie: *La prestazione di lavoro nella comunità familiare*, del 1960; *La responsabilità contrattuale delle associazioni sindacali*, del 1963; *La mora del creditore nel rapporto di lavoro*, del 1965; *Il contratto di agenzia*, del 1970. Va altresì almeno ricordata l'opera di commento, realizzata assieme a Federico Mancini, Luigi Montuschi ed Umberto Romagnoli, dello *Statuto dei lavoratori* del 1970.

Libero Docente di Diritto del lavoro dal 15 giugno 1961; quindi Professore incaricato presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Urbino, nella sede distaccata di Ancona, Giorgio Ghezzi è Professore ordinario nell'Ateneo bolognese dal 1° febbraio 1969, prima presso la Facoltà di Scienze politiche poi, dall'A.A. 1973-74, di Giurisprudenza.

A partire da questi anni si manifesta altresì con maggiore chiarezza la partecipazione attiva di Ghezzi alla vita pubblica, politica e sindacale, del Paese.

Negli anni settanta egli è prima consigliere comunale, eletto nelle liste del Partito comunista italiano, e quindi assessore alla cultura del Comune di Bologna.

Tra il 1987 ed il 1994 diviene in seguito parlamentare della Repubblica, eletto nelle liste del Partito comunista italiano, dove ricopre l'incarico di Vice Presidente della Commissione lavoro della Camera dei Deputati. Si tratta di una fase molto significativa di interventi e regolamentazioni, che vede sorgere, con il contributo assai rilevante di Ghezzi, la legge n. 108 del 1990, in materia di licenziamenti individuali; la legge n. 146 del 1990, sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali; la legge n. 125 del 1991, concernente la parità tra uomo e donna nel lavoro; la legge n. 223 del 1991, a proposito di cassa integrazioni guadagni e mobilità.

Costante è inoltre la collaborazione con la Cgil, principale sindacato italiano, sia come studioso che come avvocato, impegnato a difendere le ragioni dell'organizzazione nonché dei lavoratori in alcune tra le più complesse e significative questioni giudiziarie dagli anni settanta in poi emerse. Testimonianza quanto

mai felice di combinazione tra rigore giuridico, passione politico-sindacale e sobrietà narrativa è il volume *Processo al sindacato. Una svolta nelle relazioni industriali: i 61 licenziamenti Fiat*, pubblicato nel 1981.

Questo duraturo e stretto rapporto culmina con l'incarico di direzione, dal 1997, della prestigiosa *Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza sociale*, già fondata da Aurelio Becca ed Ugo Natoli, così succedendo a Luciano Ventura.

Dopo la parentesi parlamentare Giorgio Ghezzi ritorna all'insegnamento nell'Università di Bologna, anche se i dieci anni che seguono sono colmi di impegni ed iniziative.

E' infatti immediatamente nominato Direttore dell'Istituto Giuridico (poi Dipartimento di scienze giuridiche) "Antonio Cicu", una delle istituzioni universitarie bolognesi più importanti per antica storia e tradizione. Viene inoltre designato dai Presidenti di Camera e Senato, dal 1996 al 2002, quale componente dell'organo di garanzia istituito dalla legge 146 del 1990, la Commissione sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Lascia un vuoto infinito e, ad un tempo, un ricordo dolcissimo nei colleghi, amici ed allievi, i quali lo ricordano come Maestro non soltanto di diritto ma anche di stile, coerenza e tensione ideale.